



Giovedì 11 luglio 2024

Serata promossa da
CADIAI Una storia
di cura
50 di lavoro
e di lavoro

MANODOPERA

(*Interdit aux chiens et aux italiens*, Francia-Italia-Belgio-
Svizzera-Portogallo/2022)

Regia: Alain Ughetto. *Sceneggiatura*: Alain Ughetto, Alexis Galmot, Anne Paschetta. *Fotografia*: Fabien Drouet, Sara Sponga. *Montaggio*: Denis Leborgne. *Scenografia*: Jean-Marc Ogier. *Musiche*: Nicola Piovani. *Interpreti*: Ariane Ascaride (voce di Cesira), Alain Ughetto (narratore). *Produzione*: Les Films du Tambour de Soie, Graffiti Film, Vivement lundi!, Foliascope, Lux Fugit Film, Nadasdy Film, Ocidental Filmes. *Durata*: 70'

Introduce **Alain Ughetto**

Nella mia famiglia, quando eravamo seduti a tavola, mio padre raccontava sempre che in Italia, in Piemonte, c'era un paese chiamato Ughettera, dove tutti gli abitanti si chiamavano Ughetto, come noi. Quando mio padre morì, decisi di andare a controllare. Esisteva per davvero: Ughettera, la terra degli Ughetto! La mia ricerca iniziò quel giorno di nove anni fa e, con essa, nacque anche la storia di questo film.

Durante il mio viaggio a Ughettera, ho raccolto alcuni oggetti legati alla vita quotidiana dei miei antenati: carbonella, broccoli, castagne... Tornato nel mio atelier, ho usato questo bottino per dare vita a un mondo in miniatura: i broccoli sono diventati alberi, la carbonella si è trasformata in montagne, le zollette di zucchero in mattoni... Con l'aiuto di Jean-Marc Ogier e la sua squadra, abbiamo ricostruito quel mondo scomparso. Noi tutti conserviamo dei ricordi di nostro padre, di nostra madre, un po' dei

nostri nonni, ma poi poco altro: tutto il resto appartiene alla Storia. La mia idea era quindi quella di tornare indietro nel tempo, intrecciando la mia memoria familiare e intima con l'evocazione storica.

Con questo progetto ho voluto mostrare e raccontare il lavoro di coloro che hanno costruito le infrastrutture della Francia di oggi: tunnel, strade, ponti, dighe. Persone che sono rimaste completamente invisibili, e non perché avessero scelto di nascondersi. La storia che emerge dal film, e che inizia con un 'io', scivola molto rapidamente verso il 'noi': Polacchi, spagnoli, portoghesi, indiani, vietnamiti o magrebini: poco importa da dove veniamo, il passato resta sempre con noi.

Alain Ughetto

È vero che è un film d'animazione (a passo uno, con i pupazzetti, come quelli di *Wallace e Gromit*) ma qui non c'è niente (o quasi) da ridere, piuttosto c'è la malinconia e la delicatezza con cui il regista ricostruisce la storia dei suoi nonni, emigrati all'inizio del secolo dal Piemonte alla Francia. Ughetto come lui, la famiglia di Luigi e Cesira impara a cercare il lavoro dove lo si trova, per esempio al di là del confine italiano, all'inizio lasciando moglie e figli piccoli a casa, poi facendosi seguire da tutti. Intanto gli Ughetto fanno i conti con la guerra di Libia, poi la Grande guerra, la fame, gli incidenti sul lavoro, i fascisti...

Ogni tanto la mano del regista entra in campo, a sottolineare il senso del racconto che il film si è proposto di fare (ricostruire la storia dei nonni), ma soprattutto per aumentare quella dolcissima ma non meno veritiera ricostruzione di un mondo ormai scomparso eppure ancora così pieno di verità e di significato. Senza nostalgia (il titolo originale *Interdit aux chiens et aux italiens* non ha bisogno di traduzione) ma con tantissimo amore.

Paolo Mereghetti

precede

Consegna del Premio Cipputi 2024 a Michele Riandino

Ritira il premio **Carlo Degli Esposti** alla presenza di **Francesco Tullio Altan** e **Cosimo Torlo**